

ORE 12

Anno XXVII - Numero 158 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo un report del Centro Studi di Unimpresa il numero degli sportelli sarebbe sceso sotto la soglia psicologica delle 20mila unità

Banche, cura dimagrante

Per la prima volta, il numero degli sportelli bancari attivi in Italia scende sotto la soglia psicologica delle 20mila unità. Al 31 dicembre 2024, gli sportelli bancari si sono attestati a 19.655, in calo di 505 rispetto all'anno precedente, con una riduzione del 2,5%. La contrazione, che coinvolge so-

prattutto le banche appartenenti ai grandi gruppi, conferma la tendenza alla razionalizzazione della rete fisica a favore di modelli digitali e consulenziali. È quanto emerge da un report del Centro studi di Unimpresa secondo cui, parallelamente, si registra un forte aumento dei promotori fi-



nanziari (+15%), mentre prosegue il calo degli sportelli automatici (ATM) e dei terminali POS, questi ultimi in flessione di oltre 220mila unità. BancoPosta, al contrario, rafforza la propria rete con un lieve incremento di sportelli e bancomat.

Servizio all'interno

Dazi, da Trump un nuovo avvertimento

Senza accordo 50% dal primo agosto



Il segretario al Tesoro americano Scott Bessent ha dichiarato che se non si raggiungerà un accordo con gli Stati Uniti nei prossimi giorni, i dazi - fino al 50% - annunciati all'inizio di aprile e poi sospesi in attesa dei negoziati, entreranno in vigore il primo agosto. In precedenza si era parlato della scadenza del 9 luglio per l'introduzione di questi dazi punitivi, fino a quando venerdì scorso il presidente Donald Trump aveva detto, senza fornire ulteriori dettagli, che i Paesi interessati avrebbero iniziato a pagare le nuove tariffe dal prossimo primo agosto. Trump aveva inoltre spiegato di avere già firmato 12 lettere da spedire al più presto, probabilmente lunedì. Finora, l'amministrazione statunitense ha presentato accordi con il Regno Unito e il Vietnam, mentre Washington e Pechino hanno concordato per il momento di abbassare temporaneamente i dazi sui rispettivi prodotti.

Servizio all'interno

Guerre, quando il peso dei Consiglieri può fare la differenza

Quando si vuole ragionare di politica internazionale è bene distinguere almeno due diversi approcci: l'analisi degli avvenimenti e dei suoi presupposti storici più o meno lontani nel tempo e le (eventuali) decisioni da prendersi in base alle opportunità che si offrono. Il primo momento spetta agli analisti che hanno il dovere di esaminare i fatti con il minimo possibile di pregiudizi. Il secondo è compito dei politici e dei loro consiglieri e l'obiettivo è individuare la migliore scelta da farsi per meglio servire l'interesse dei loro popoli. Va messo nel conto che, di fronte a



un qualunque conflitto, ognuna delle parti in gioco cerchi di piegare la lettura dei fatti e degli antefatti verso la direzione che più fa loro comodo e, in particolare, di descrivere a proprio favore le circostanze e le ragioni che hanno portato alla situa-

zione del confronto. Nel farlo, anche la scelta della data da cui partire per spiegare gli eventi diventa fondamentale.

Nel caso attuale della guerra in Ucraina non è un caso che tutti i sostenitori di Kiev abbiano deciso di far partire i propri ragionamenti dal febbraio 2022, cioè dal momento in cui, formalmente, le truppe della Federazione Russa sono entrate nel territorio ucraino. Evidentemente si è trattato di un'invasione e, se ci si limita a questo, è molto più semplice attribuire a Mosca tutte le colpe di quanto stia accadendo.

Rivolta all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Vespa accende i riflettori per le destre nella sua 'Masseria'



Noi stiamo pagando una politica di green deal che non ha senso, noi andiamo verso la deindustrializzazione dell'Europa, stiamo perdendo di competitività, se teniamo questa strada diventiamo un giardinetto per anziani benestanti ma abbiamo la deindustrializzazione del Paese con tutti gli effetti di crisi sociale che si scateneranno". Queste le parole del ministro per gli affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione Tommaso Foti intervenendo al Forum in Masseria di Manduria, che sembra essere diventato più che la Masseria di Vespa la Festa nazionale della coalizione delle destre. "Si sta sottovalutando - ha insistito il ministro - la vicenda dell'automotive che è significativa, pesa in Europa 13mila famiglie che direttamente traggono ragione di sostentamento dagli stipendi che promanano dall'automotive. Per tacere di tutte le filiere, a partire da quella italiana, che sono destinate non a riconvertirsi ma a sparire". "Ci sono cappi - ha affermato Foti - che vengono messi al collo delle imprese italiane, ma non solo da parte dell'Europa. Venerdì abbiamo speso due ore con la direttrice generale del Pnrr per cercare di spiegare che se arrivavamo al 30 giugno o al 31 agosto 2026 probabilmente il risultato sarebbe stato diverso dall'attuale. Io penso di poter ribadire che l'Europa non deve essere una macchina per vietare, ma uno strumento che effettivamente fa crescere il sistema delle imprese in tutto il suo continente".

L'Italia che ce la fa: silenziosa, tenace, giusta

di Marino Marini

C'è un'Italia che non fa rumore. Non si mostra sui palchi, non si esibisce nei talk show. È un'Italia che lavora al margine, dove l'ingiustizia è più feroce e la dignità umana viene quotidianamente calpestata. È l'Italia che ogni giorno sceglie di "stare dalla parte giusta", come direbbe Primo Levi, senza clamore, ma con fermezza. Oggi, questa Italia si riconosce anche in un atto amministrativo: il nuovo avviso di coprogettazione del Comune di Ferrara per il progetto "Oltre la Strada".

Un passo dopo l'altro, da quasi trent'anni

Stare al fianco delle vittime di tratta e grave sfruttamento non è



solo di assistenza, ma un sistema complesso e articolato di interventi: sanitari, psicologici, legali, formativi. Un'intera rete

che, in silenzio, salva vite. Come ricordava Hannah Arendt, "ogni diritto inizia dal diritto di avere diritti". Questo progetto, al

fondo, non fa altro che questo: restituire a chi è stato privato di tutto, il diritto di esistere come persona.

Il Comune di Ferrara: un presidio silenzioso di civiltà

L'avviso pubblico appena pubblicato sul sito del Comune di Ferrara non è un semplice atto burocratico. È la testimonianza concreta di una comunità che non si gira dall'altra parte. Che riconosce il valore della co-progettazione con gli enti del terzo settore, della collaborazione inter-istituzionale, del lavoro in rete. Lo sfruttamento non è mai lontano: si annida nei bordi delle nostre città, nei cantieri invisibili, nelle case chiuse dell'indifferenza. Ma "la città non è fatta solo di pietre - scriveva Italo

Scontro Tajani-Lega sulla cittadinanza

Il vicepremier: "È nel programma"

Il partito di Salvini: "Non passerà mai"



l'amico Antonio Tajani ad archiviare ogni polemica sulla riforma della cittadinanza. Non passerà mai, non è prevista dal programma di centro-destra, è stata bocciata perfino dal recente referendum pro-



"Tema non affrontato con Marina Berlusconi"

A margine del forum di Manduria, Tajani torna sullo ius scholae: "Marina Berlusconi è un'amica, non abbiamo mai affrontato questo tema. Non si è mai espressa su questo tema".

"Dopo pausa estiva vedremo tempi giusti"

I tempi sulla discussione delle proposte sulla cittadinanza "li decidiamo noi e non la sinistra. Decidiamo noi è quando è più utile per l'Italia aprire un dibattito su questo - aggiunge -. Non faccio nessuna marcia indietro, dico soltanto che adesso il Parlamento sta facendo la riforma della giustizia, che è una riforma costituzionale e che è una nostra priorità. Poi ci sono tanti decreti, è tutto ingolfato. Dopo

mosso dalla sinistra. Guardiamo avanti, al Paese non serve un'estate di inutili polemiche: abbiamo il dovere di realizzare il programma che ha convinto gli italiani a darci fiducia".

POLITICA

Calvino – ma di relazioni, sguardi, desideri”. E Ferrara, in questo, dimostra di essere una città che si prende cura dei suoi margini. Contro le reti criminali, una rete di giustizia. L'assessore alle Pari Opportunità, Angela Travagli, lo ha detto con lucidità: serve una risposta collettiva. Serve la collaborazione della Prefettura, delle Forze dell'Ordine, dei servizi sanitari, delle associazioni, dei cittadini. Perché la tratta non è un fenomeno astratto: è la manifestazione brutale di un mondo in cui l'essere umano diventa merce. E se, come ci ricorda la nostra Costituzione all'articolo 3, è compito della Repubblica “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale” che limitano la libertà e l'uguaglianza, allora progetti come questi sono atti di fedeltà alla nostra democrazia. C'è un'Italia che ce la fa. È un'Italia che lavora nei centri di accoglienza, negli sportelli legali, nelle unità di strada, nei servizi sociali. È fatta di operatori, volontari, assistenti sociali, me-

diatori, medici, psicologi, avvocati. È fatta anche di amministratori pubblici che non dimenticano che la politica è, prima di tutto, prendersi cura. Come diceva don Lorenzo Milani: “Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia.”

Oltre la strada di fatto significa oltre l'indifferenza

C'è un'Italia nascosta, che non fa notizia. Ma è questa l'Italia migliore: quella che si fa carico delle ferite dell'altro. Un Paese che non si rassegna, che protegge chi non ha voce, che costruisce ponti e non muri. Che sa che la libertà, come diceva Bobbio, non è un privilegio, ma una conquista collettiva. E che ogni volta che una vittima trova accoglienza, ogni volta che un corpo venduto ritrova il suo nome, ogni volta che la dignità viene restituita... allora sì, quella è l'Italia che ce la fa. “Non ci si libera da soli. Ci si libera insieme.” diceva Paulo Freire.

ECONOMIA & LAVORO

Dazi, la stretta di Trump: “Senza accordo soglia fino al 50%”



Il segretario al Tesoro americano Scott Bessent ha dichiarato che se non si raggiungerà un accordo con gli Stati Uniti nei prossimi giorni, i dazi - fino al 50% - annunciati all'inizio di aprile e poi sospesi in attesa dei negoziati, entreranno in vigore il primo agosto. In precedenza si era parlato della scadenza del 9 luglio per l'introduzione di questi dazi punitivi, fino a quando venerdì scorso il presidente Donald Trump aveva detto, senza fornire ulteriori dettagli, che i Paesi interessati avrebbero iniziato a pagare le nuove tariffe dal prossimo primo agosto. Trump aveva inoltre spigato di avere già firmato 12 lettere da spedire al più presto, probabilmente lunedì. Finora, l'amministrazione statunitense ha presentato accordi con il Regno Unito e il Vietnam, mentre Washington e Pechino hanno concordato per il momento di abbassare temporaneamente i dazi sui rispettivi prodotti. Con l'avvicinarsi della scadenza del 9 luglio, Trump ha ripetutamente affermato che intende informare i Paesi delle

tariffe statunitensi inviando loro delle lettere. Ma soprattutto per l'Unione Europea, si apre un altro fronte, questa volta dalla Cina. Il ministero del Commercio cinese ha deciso infatti di imporre dazi antidumping compresi tra il 27,7% e il 34,9% sull'importazione di brandy dall'Ue, a partire dal 5 luglio, per un periodo di cinque anni. La motivazione è che, secondo Pechino, il brandy importato dall'Ue rappresenti un caso di dumping, cioè quando un'azienda vende un prodotto all'estero a un prezzo inferiore rispetto al prezzo praticato nel suo mercato interno. Il 5 gennaio 2024, il Ministero del Commercio aveva avviato un'inchiesta antidumping sul brandy importato in contenitori di capacità inferiore a 200 litri provenienti dall'Ue. Ciò è avvenuto alcuni mesi dopo l'avvio di indagini da parte di Bruxelles sui sussidi dati dal governo cinese alle auto elettriche. Una decisione che ha portato all'adozione di dazi aggiuntivi alle importazioni di e-car

made in China fino al 35%. A partire dall'11 ottobre 2024, la Cina aveva imposto dazi antidumping provvisori sulle importazioni di brandy dall'UE, con aliquote variabili a seconda del produttore, ad esempio:

- Jas Hennessy & Co.: 39%;
- Rémy Martin: 38,1%;
- Martell: 30,6%.

Queste misure hanno avuto un impatto significativo sulle esportazioni europee, in particolare francesi, poiché la Francia rappresenta circa il 99% delle esportazioni di brandy verso la Cina. Nel 2022, l'export di cognac ha raggiunto un valore di 773 milioni di euro.



la pausa estiva ci sarà la manovra, vedremo quali saranno i tempi giusti. Ma facciamo marcia indietro, stiano tutti tranquilli”, assicura Tajani. **“Paura non si risolve dicendo che chi ha velo indossa sacco immondizia”** “La paura” nei confronti dei migranti “non si risolve dicendo che chi ha il velo si mette in testa il sacco dell'immondizia. Perché così ti fai soltanto un nemico. Tu devi convincere invece una famiglia a mandare suo figlio in una scuola italiana e non nelle madrasse per diventare un fondamentalista islamico. Deve invece diventare un buon cittadino italiano. Questa è una battaglia culturale che io intendo fare perché è una battaglia che rafforza l'Italia e che rafforza il nostro paese”.

Tajani: “Cercherò di convincere alleati, non è dispetto”

“La cittadinanza è una cosa seria, non è per fare un dispetto all'uno o all'altro. Cercherò di convincere i miei alleati entrando nei contenuti. Perché tante persone parlano contro la nostra proposta senza neanche sapere cosa dice”, afferma Tajani. “Qualcuno si confonde con la proposta del Partito Democratico. La nostra è completamente diversa, non abbiamo nulla a che fare con la proposta del Partito Democratico”, aggiunge il vicepremier, che conclude: “Siamo pronti a discutere con tutti cercando di spiegare nei contenuti esattamente che cosa vogliamo quando parliamo di Ius Italiae. È un modo per far sì che l'Italia sia più forte con la sua identità e la sua cultura”.

Dazi, Prandini (Coldiretti): “No a escalation di tensioni commerciali tra Ue e Usa”



neggiare proprio quei settori che rappresentano l'eccellenza del nostro Made in Italy.” Nel contesto delle tensioni tra Unione Europea e Stati Uniti, Coldiretti rilancia l'appello alle istituzioni italiane af-

finché vengano potenziate le risorse destinate all'internazionalizzazione, alla comunicazione e alla promozione dei prodotti agroalimentari italiani sui mercati globali, dagli Stati Uniti all'Asia. “La risposta – ha concluso Prandini – non può che essere un investimento deciso sulla presenza del nostro agroalimentare di qualità all'estero, rafforzando le campagne di valorizzazione e protezione del Made in Italy, anche attraverso una maggiore sinergia tra pubblico e privato.”

“L'aumento delle tassazioni al 10%, pur rappresentando un elemento critico per alcuni settori, era ancora una soglia gestibile in termini di sostegno economico. Ma l'ipotesi di un innalzamento al 17% sarebbe insostenibile e rischierebbe di compromettere la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali”, ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, intervenendo al Forum in Masseria a Manduria. “È fondamentale – ha sottolineato Prandini – che l'Unione Europea adotti una strategia chiara e coerente, sia nell'interlocuzione con le istituzioni statunitensi che nella gestione dei rapporti commerciali. Occorre evitare ogni tipo di provocazione e scongiurare una spirale di ritorsioni che finirebbe per dan-

ECONOMIA & LAVORO

Emergenza caldo,
come ricorrere agli
‘ammortizzatori’
dell’Inps



L'INPS dettaglia le regole per le domande di cassa integrazione o integrazione salariale per l'emergenza caldo: tutte le istruzioni caso per caso. Ma andiamo a vedere nel dettaglio la comunicazione dell'Istituto Nazionale di Previdenza. L'INPS - in attesa delle nuove norme in arrivo sul tema - con il messaggio 3 luglio 2025, n. 2130, ha fornito importanti indicazioni riguardanti le richieste di integrazione salariale in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa di caldo eccessivo.



Queste direttive si rivolgono sia ai datori di lavoro che intendono richiedere il Trattamento Ordinario di Integrazione Salariale (CIGO), sia a coloro che possono accedere all'Assegno di Integrazione Salariale dal Fondo di Integrazione Salariale (FIS) o dai Fondi di Solidarietà Bilaterali. In caso di sospensione lavorativa disposta da un'ordinanza della pubblica autorità, è possibile effettuare la richiesta utilizzando la causale "sospensione o riduzione dell'attività per ordine di pubblica autorità per cause non imputabili all'impresa o ai lavoratori". La prestazione di integrazione salariale è generalmente riconosciuta per temperature superiori a 35 °C, tenendo conto anche della temperatura "percepita". Si invita a seguire attentamente le procedure indicate per garantire una corretta valutazione delle istanze.

Banche, per la prima volta sportelli sotto quota 20mila

Per la prima volta, il numero degli sportelli bancari attivi in Italia scende sotto la soglia psicologica delle 20mila unità. Al 31 dicembre 2024, gli sportelli bancari si sono attestati a 19.655, in calo di 505 rispetto all'anno precedente, con una riduzione del 2,5%. La contrazione, che coinvolge soprattutto le banche appartenenti ai grandi gruppi, conferma la tendenza alla razionalizzazione della rete fisica a favore di modelli digitali e consulenziali.

È quanto emerge da un report del Centro studi di Unimpresa secondo cui, parallelamente, si registra un forte aumento dei promotori finanziari (+15%), mentre prosegue il calo degli sportelli automatici (ATM) e dei terminali POS, questi ultimi in flessione di oltre 220mila unità. BancoPosta, al contrario, rafforza la propria rete con un lieve incremento di sportelli e bancomat. Più nel dettaglio, nel 2024 il numero degli sportelli bancari in Italia è sceso a 19.655, segnando una diminuzione di 505 unità rispetto ai 20.160 del 2023, pari a una variazione negativa del 2,5% su base annua. Parallelamente, i promotori finanziari sono aumentati da 31.259 a 35.963, con un incremento di 4.704 unità, equivalente a una crescita del 15,1%. Gli sportelli automatici (ATM) sono passati da 37.844 a 36.324, con una contrazione di 1.520 unità (-4,0%). Il numero di negozi finanziari è cresciuto lievemente, da 1.810 a 1.838 (+28 unità, +1,5%).

Particolarmente rilevante il dato relativo ai POS (terminali di pagamento elettronico), che si sono ridotti da 973.744 a 752.465, registrando un calo di 221.279 unità, pari a una flessione del 22,7%. «È un segnale allarmante che non può essere ignorato. Dietro questa razionalizzazione, che viene spesso giustificata con la digitalizzazione e l'efficienza dei servizi, si nasconde una progressiva desertificazione finanziaria che penalizza in modo drammatico le aree interne, i piccoli comuni e l'economia diffusa del nostro Paese. Le piccole e



medie imprese, così come molti cittadini, continuano ad avere bisogno di un presidio fisico, di un rapporto umano con gli operatori bancari, soprattutto quando si tratta di credito, consulenza o semplici operazioni quotidiane. L'aumento dei promotori finanziari non può compensare il venir meno della rete di filiali, tanto più che questi professioni-

sti non sono accessibili a tutti, né sempre presenti nei territori più fragili. Il nostro sistema bancario rischia di diventare sempre più selettivo e distante, attento solo alle grandi realtà urbane e meno incline a servire chi non genera margini elevati. È una deriva che va fermata. Chiediamo al governo di aprire un tavolo permanente con Abi, Banca d'Italia e

Gesmundo (Coldiretti): “No al fondo unico che mette a rischio agricoltori e salute dei cittadini, pronti a mobilitazione”

“Esprimiamo forte preoccupazione per l'ipotesi di un fondo unico che accorpi le politiche europee, comprese le risorse della PAC e siamo pronti a una mobilitazione. La Presidente Von der Leyen sta proponendo di annacquare in un fondo unico le varie politiche europee, compresa la politica agricola comune”.

Così il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, in un intervento pubblicato oggi su Il Sole 24 Ore, che ammonisce: “Si tratta di una proposta pericolosa che di fatto annullerebbe quell'eccezionalità agricola che ha garantito all'Europa di non avere crisi alimentari. E aprirebbe le porte alle importazioni di cibi che non rispettano i nostri standard ambientali, sociali e di tutela della salute. Il disegno è chiaro quando guardiamo ad alcuni accordi di libero scambio. Non siamo contrari al commercio – precisa – ma serve una rigorosa applicazione del principio di reciprocità: le stesse regole imposte ai produttori europei devono valere per tutti”.



associazioni d'impresa per affrontare il tema dell'inclusione finanziaria, prima che diventi un'emergenza sociale e produttiva» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora. Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha elaborato dati della Banca d'Italia, nel corso del 2024 il sistema bancario italiano ha proseguito la sua trasformazione strutturale, evidenziando variazioni significative in tutti i principali canali distributivi, come certificato dai dati di Banca d'Italia. Il numero complessivo degli sportelli bancari è sceso da 20.160 unità a fine 2023 a 19.655 al 31 dicembre 2024, con una riduzione di 505 sportelli, pari a una flessione del 2,5% su base annua. Si tratta di un dato storico: è la prima volta che il totale degli sportelli scende al di sotto della soglia psicologica delle 20mila unità. Il calo ha interessato in particolare le banche spa incluse nei gruppi, che hanno chiuso 486 filiali (da 14.956 a 14.470, -3,2%).

Di contro, si è registrata una forte crescita del numero dei promotori finanziari, passati da 31.259 a 35.963, con un aumento assoluto di 4.704 unità e una variazione percentuale del +15,1%. Anche in questo caso, il contributo principale arriva dalle banche spa appartenenti a gruppi bancari, che hanno visto i promotori crescere da 28.480 a 32.919 (+4.439, pari a +15,6%). Questo dato conferma un cambio di paradigma nei modelli distributivi: alla riduzione degli sportelli fisici corrisponde un potenziamento della consulenza finanziaria mobile, più flessibile e orientata alla relazione personalizzata. Anche il numero degli sportelli automatici (ATM) ha mostrato una flessione significativa: da 37.844 nel 2023 a 36.324 nel 2024, con una diminuzione di 1.520 unità pari a un calo del 4,0%. La riduzione è ancora più marcata se si osservano le sole banche spa nei gruppi, che hanno eliminato 1.831 ATM (da 29.629 a 27.798, -6,2%). In controtendenza, BancoPosta ha aumentato il numero dei propri sportelli au-

ECONOMIA & LAVORO

SPECIALE SICUREZZA SUL LAVORO

tomatici da 7.978 a 8.225, con un incremento di 247 unità (+3,1%), confermando il proprio ruolo di presidio nei territori. Molto contenuta, invece, la variazione nel numero dei negozi finanziari, che sono passati da 1.810 a 1.838, con un incremento di appena 28 unità, pari a una crescita dell'1,5%, segnale di stabilità per questa tipologia di canale distributivo, in genere utilizzata per l'intermediazione creditizia.

Particolarmente rilevante risulta la contrazione del numero dei terminali di pagamento elettronico (POS), che sono diminuiti da 973.744 a 596.718, con una perdita complessiva di 221.279 dispositivi, pari a una riduzione del 22,7%. Il calo è pressoché generalizzato, ma assume proporzioni drammatiche per le banche spa dei gruppi, che hanno visto i propri POS scendere da 816.943 a 752.465, con un crollo di 220.225 unità, pari a una flessione del 27%. Le ragioni di questa diminuzione potrebbero essere legate a riclassificazioni metodologiche, all'uscita dal mercato di operatori specializzati, o alla sostituzione dei POS tradizionali con tecnologie integrate in smartphone e dispositivi mobili, ma resta comunque un dato che pone interrogativi sulla reale diffusione e disponibilità di strumenti digitali nei punti vendita. Dietro i numeri c'è il profondo mutamento del modello di relazione tra banca e cliente: meno sportelli, più consulenti mobili. Le banche scelgono di intercettare i bisogni delle famiglie e delle imprese fuori dalle filiali, privilegiando l'incontro personalizzato e la capacità di costruire soluzioni su misura. In

particolare, le banche spa appartenenti ai grandi gruppi rafforzano notevolmente questa strategia, aumentando di oltre 4.400 unità il proprio personale dedicato alla promozione finanziaria. La distinzione tra banche appartenenti a gruppi e banche indipendenti mostra differenze rilevanti. Le prime rappresentano la componente dominante del sistema bancario italiano e guidano i principali processi di trasformazione. Le seconde, spesso di dimensioni ridotte e con una forte presenza territoriale, mantengono un presidio più stabile e meno soggetto a dinamiche industriali.

Tuttavia, anche tra le banche non incluse nei gruppi si osservano segnali di adattamento: crescono leggermente gli ATM e i promotori, segno che anche le realtà minori stanno riorientando i propri modelli distributivi. Secondo gli analisti del Centro studi di Unimpresa, nel complesso, i dati del 2024 confermano una transizione strutturale del settore bancario verso una presenza fisica più leggera, un uso sempre più pervasivo della consulenza finanziaria personalizzata e un'infrastruttura tecnologica che deve ancora consolidarsi in termini di uniformità ed efficienza. Le banche italiane stanno cercando di bilanciare il contenimento dei costi con la qualità del servizio, in uno scenario in cui il valore della prossimità non è più solo geografico, ma sempre più relazionale e digitale. La sfida per i prossimi anni sarà mantenere questo equilibrio, evitando che la razionalizzazione si traduca in esclusione o inaccessibilità per le fasce più fragili della popolazione.

La sicurezza che non va in vacanza

Incidenti sul lavoro incessanti

di Wladymiro Wysocki (*)

L'estate è inoltrata ormai da giorni, vacanze e caldo sono gli ingredienti di questi mesi. Purtroppo, la spensieratezza e la leggerezza che tutti meriterebbero dopo un anno di lavoro e sacrifici viene squarciata dai drammi degli incidenti mortali che ogni giorno accadono. Drammi che non vanno in vacanza.

Oltre alla spaventosa esplosione della stazione di benzina in Via dei Gordiani, dove si sono registrati 50 feriti e due in pericolo di vita, il mondo del lavoro registra altri incidenti che non sempre i giornali e le cronache riportano. Meritano comunque una voce e la giusta attenzione, non solo per onorare le loro memorie e i loro familiari, ma anche per rimarcare un fenomeno che non conosce pause. Il ministero del lavoro in questi ha accelerato i lavori per approvare un protocollo di gestione sull'emergenza caldo, l'Inail ha presentato il rapporto degli infortuni dell'anno scorso con numeri oggettivamente non felici.

Eventi, situazioni dove si accendono i riflettori sulla sicurezza sul lavoro con tutte le sue problematiche. Ma poi cosa accade? Tutti in vacanza, ma la sicurezza non conosce intervalli, finché un lavoratore onora il proprio lavoro con sacrificio e impegno siamo tutti chiamati a garantire quelle condizioni di necessità per un luogo sano e sicuro. Siamo abituati a interessanti intermittenze e non con grandi risvolti risolutivi nella realtà, lo dimostra l'ultimo in ordine cronologico il protocollo sul caldo. Dopo l'evento tragico avvenuto in cantiere nel Bolognese, l'ultimo in cronaca è nella provincia di Frosinone nel cantiere ad Atina dove l'operaio di 58 anni, mentre stava lavorando nella posa in opera della fibra ottica, si accascia improvvisamente senza vita. La tragedia si è consumata venerdì 4 luglio verso le ore 10 del mattino, immediati sono stati i soccorsi ma senza esito positivo. Il 2 luglio, nel settore dei trasporti un camionista di 70 anni è stato trovato senza vita all'interno del suo mezzo poco dopo le 6.30 del mattino nel tratto di strada dell'A4 Sirmione-Peschiera del Garda, provincia di Brescia. Con molta probabilità le cause sono riconducibili alle alte temperature di questi giorni, rendendo le condizioni di lavoro spesso estreme. Il 5 luglio, sempre nel settore dei trasporti, sull'autostrada A1 all'altezza di Frosinone, nel Lazio, un camionista di 60 anni mentre era alla guida del suo camion si sente male, accosta il mezzo per chiedere aiuto ma poco dopo si accascia senza vita. È stato un caso nazionale, gli operai della Electrolux che hanno abbandonato il turno di lavoro delle ore 12.15 ma le ondate record di calore di questi giorni, non dovrebbero mettere i lavoratori ad essere considerati coloro che hanno abbandonato il lavoro ma bensì che hanno rispettato delle normali procedure e regole di preven-



zione. Domenica 6 luglio, i vigili del fuoco del comando di Firenze, distaccamento di Barberino del Mugello e del distaccamento di Monghidoro del comando di Bologna, verso le ore 10.50 della mattina sono dovuti intervenire nel comune di Firenzuola, località Traversa, per soccorrere un uomo che durante le lavorazioni del suo terreno agricolo si è ribaltato con il trattore rimanendone schiacciato e perdendo la vita. I drammi sono

incessanti tanto che nella relazione annuale 2024, presentata da INAIL, lo scorso anno si sono registrati ben 593.000 infortuni denunciati con una crescita del 0,4% rispetto al 2023 e nel settore degli studenti PCTO circa 78.000 denunce con un incremento del 10,5% rispetto all'anno precedente. Il dato dei decessi ufficiale è di 1.202 casi, il picco delle malattie professionali viaggia su numeri in costante incremento, dalla relazione Inail si legge 88.000 denunce. Giorgia Meloni ha sottolineato che "garantire salute e sicurezza sul lavoro è una priorità del Governo", evidenziando i molteplici provvedimenti adottati dall'esecutivo. Fabrizio D'Ascenzo, presidente INAIL, ha illustrato le quattro direttrici operative dell'Istituto: investimenti in sicurezza, premi assicurativi agevolati, informazione/formazione e innovazione tecnologica (IA, droni, robot). Di sicuro la situazione della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro ancora non trova una svolta decisa per i tanti obiettivi prefissati se non altro incidenti zero e morti zero. Il tutto resta un miraggio del quale presto ci auguriamo di raggiungere e viverlo come realtà. Oggi sul piano nazionale ci troviamo un mix di prevenzione, regolamentazioni varie, protocolli, vademecum, leggi, tutte rivolte alla risoluzione di questa guerra. Ma forse le armi sono ancora poco efficienti o spuntate, visti gli esiti. Oppure quello che serve, ed è più plausibile, una vera consapevolezza del lavoro e dei suoi rischi mettendo l'importanza della tutela del lavoratore come priorità aziendale. La forbice di importanza dal lavoro e fatturato alla tutela del lavoro è troppo ampia, e ancora non solo non viene considerata prioritaria ma addirittura sottovalutata se non derisa in tante circostanze. Sono tutte chiacchiere, non serve a niente, non cambia mai nulla, e altre frasi del genere sono ancora una ricorrenza nelle aziende. Lavoro e prevenzione devono viaggiare in parallelo, fino a quando questo non avverrà possiamo creare tutte le sinergie istituzionali con mix di leggi fantastici ma non serviranno a niente se mai prese in seria considerazione. Continueremo a contare le vittime del lavoro nella speranza che veramente si cambi rotta, per il bene e il futuro dei nostri figli che si troveranno a combattere una situazione ad oggi troppo lontana dalla nostra Costituzione e dalla dignità del lavoro.

(*) Esperto di sicurezza sul lavoro

Irpef, Roma e Palermo pagano di più

Milano paga la metà

Sono Salerno e Roma le città nelle quali si pagano più addizionali Irpef se si ha un reddito da 40.000 euro, subito seguite da Avellino e Napoli: tutte sopra i 1.400 euro di prelievo. Per i redditi bassi, attorno ai 20.000 euro l'anno, è invece Vibo Valentia a vincere lo scettro del caro addizionali. Nella classifica tra grandi città forte il contrasto tra i romani a basso reddito e i milanesi che pagano meno della metà perché non hanno Irpef comunale.



“Prime case” non unite in tre anni: tre anni al Fisco per i controlli

Se un contribuente acquista, con l'agevolazione “prima casa” due abitazioni, con l'intento di riunirle, il termine triennale a disposizione dell'Amministrazione finanziaria per effettuare i relativi controlli inizia a decorrere dopo il decorso di tre anni dalla registrazione dell'atto.

Entro lo stesso termine l'ufficio, appurata la decadenza dall'agevolazione, può richiedere la maggiore imposta derivante dall'applicazione del coefficiente ordinario (126) in luogo del coefficiente applicato in sede di tassazione dell'atto (115,5), sul presupposto della richiesta di agevolazione “prima casa” formulata dal contribuente. Questi principi sono stati affermati dalla Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 15422 del 10 giugno 2025.

La vicenda esaminata dalla Corte suprema ha preso origine da un atto di trasferimento mediante il quale un contribuente aveva acquistato due unità immobiliari, usufruendo per entrambe dell'imposta ridotta a seguito della richiesta dell'agevolazione “prima casa”.

Al riguardo occorre premettere che l'Amministrazione finanziaria, con diversi documenti prassi (cfr circolari nn. 38/2005, 31/2010 e 18/2013) ha riconosciuto la possibilità per il contribuente che acquista due abitazioni, di godere per entrambe dell'agevolazione “prima casa”, a condizione che i due beni siano destinati a costituire un'unica unità abitativa, dotata dei requisiti previsti per godere del beneficio fiscale.



Nel caso in esame, il contribuente non ha rispettato l'impegno di unificare i due immobili e, conseguentemente, l'ufficio ha revocato le agevolazioni per uno dei due.

Con lo stesso atto, mediante il quale è stata revocata l'agevolazione prima casa, l'Amministrazione finanziaria ha rettificato anche la base imponibile, ai fini della determina-

zione della maggiore imposta. Ciò in quanto, nell'atto di acquisto, il contribuente aveva chiesto di avvalersi delle disposizioni di cui alla legge n. 266/2005 e, quindi, la tassazione era stata effettuata secondo il criterio del “prezzo valore”. La base imponibile era stata, pertanto, calcolata, moltiplicando la rendita catastale degli immobili per il coefficiente 115,50, applicabile in caso di richiesta di agevolazione “prima casa”. Venuti meno i presupposti per l'agevolazione, l'Ufficio ha proceduto a rideterminare la base imponibile, moltiplicando la rendita catastale per il coefficiente 126, applicabile in relazione ai fabbricati per i quali non ricorrono i presupposti per il beneficio “prima casa”.

Il contribuente ha contestato

Veicoli aziendali a uso promiscuo *Chiarimenti dell'Agenzia delle entrate*

Con la circolare n. 10 del 3 luglio 2025, firmata dal Direttore dell'Agenzia delle entrate, vengono forniti alcuni chiarimenti interpretativi in merito alla tassazione dei redditi di lavoro dipendente nei casi di concessione in uso promiscuo ai dipendenti di autoveicoli, motocicli e ciclomotori, a seguito delle modifiche intervenute con la legge n. 207/2024 (legge di bilancio 2025) nonché con l'articolo 6, comma 2-bis, del Dl n.19/2025, convertito, con modificazioni, dalla legge n.60/2025.

La disciplina in vigore fino al 31 dicembre 2024

Il documento di prassi in commento ricorda che la fiscalità dei veicoli aziendali concessi in uso promiscuo ai dipendenti è contenuta nell'articolo 51, comma 4, lettera a), del Tuir, che, fino al 31 dicembre 2024, dispone:

- che i valori che costituiscono fringe benefit per l'uso promiscuo degli autoveicoli indicati

nell'articolo 54, comma 1, lettere a), c) e m), del Dls n.285/1992 (codice della strada), motocicli e ciclomotori, di nuova immatricolazione, concessi con contratti stipulati a decorrere dal 1° luglio 2020, si quantificano nella misura del 25 per cento dell'importo corrispondente a una percorrenza convenzionale di 15 mila chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio – desumibile dalle tabelle nazionali elaborate dall'Aci, pubblicate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – al netto degli ammontare eventualmente trattenute al dipendente. La medesima disposizione prevede valori percentuali maggiori di determinazione forfetaria del reddito di lavoro dipendente per i veicoli caratterizzati da una più elevata emissione di anidride carbonica • che resta ferma l'applicazione della disciplina dettata dal citato



articolo 51, comma 4, lettera a), del Tuir, nel testo vigente al 31 dicembre 2019, per i veicoli concessi in uso promiscuo con contratti stipulati entro il 30 giugno 2020 (cfr. articolo 1, comma 633, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, legge di bilancio 2020).

La disciplina in vigore dal 1° gennaio 2025 (articolo 1, comma 48, della legge di bilancio 2025)

L'articolo 1, comma 48, della legge di bilancio 2025 sostituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2025, la citata lettera a) del comma 4 dell'articolo 51 del

Tuir. Per effetto di tale “sostituzione”, ai fini della determinazione del reddito di lavoro dipendente, per i veicoli indicati nel citato articolo 54, comma 1, lettere a), c) e m), del codice della strada, i motocicli e i ciclomotori di nuova immatricolazione, concessi in uso promiscuo con contratti stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2025, si assume il 50 per cento dell'importo corrispondente a una percorrenza convenzionale di 15 mila chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio, al netto delle somme eventualmente trattenute al dipendente. Tale percentuale è ridotta al 10 per cento per i veicoli a batteria a trazione esclusivamente elettrica ovvero al 20 per cento per i veicoli elettrici ibridi plug-in. La nuova disciplina, pertanto, si applica ai veicoli, come sopra individuati, che rispettino congiuntamente i seguenti tre requisiti:

NORME & LEGISLAZIONE FISCALE

l'avviso relativo alla decadenza dall'agevolazione, sostenendo che lo stesso fosse stato notificato tardivamente, ovvero oltre tre anni dalla registrazione dell'atto di acquisto dei due immobili.

Le osservazioni di parte sono state respinte dai giudici tributari, sia in primo che in secondo grado (sentenza Ctr Abruzzo n. 386 del 21 giugno 2022). La Corte di cassazione, investita della questione, dopo aver ribadito che la possibilità di godere dell'agevolazione "prima casa" in relazione all'acquisto di due abitazioni è subordinata al fatto che i due immobili siano unificati dopo l'acquisto, conservando le caratteristiche non di lusso, ha ribadito che l'impegno assunto dal contribuente in merito a questa unificazione, deve essere realizzato entro tre anni dalla registrazione (cfr Cassazione nn. 9030/2017, 11322/2020 e 21614/2020).

In merito alla tempistica entro la quale il contribuente deve realizzare tale unificazione, è stato richiamato il consolidato

orientamento della stessa Cassazione (cfr decisioni nn. 9149/2000, 18300/2004, 20066/2005, 20376/2006 e 10011/2009), secondo il quale "...se il legislatore non ha fissato specificatamente un termine entro il quale si deve verificare una condizione dalla quale dipenda la concessione di un beneficio tale termine non potrà essere mai più ampio di quello previsto per i controlli...". Richiamando i principi genarli, la Corte di legittimità ha affermato che, in mancanza di un termine espresso stabilito dal legislatore, il termine di decadenza entro il quale il contribuente deve porre in essere un determinato atto o tenere un comportamento, "...è computabile a partire dal momento in cui sussista il potere di compiere o tenere l'atto o il comportamento stesso. In applicazione delle norme generali, la decorrenza del triennio di decadenza va individuata nella data in cui l'Ufficio può contestare al contribuente la perdita del trattamento agevolato in dipen-

denza di mendacio o dell'inaempienza".

Al riguardo, in motivazione, si è affermato che bisogna distinguere tra:

- mendacio originario, relativo alle ipotesi nelle quali la mancanza dei requisiti per godere dell'agevolazione è verificabile già al momento della registrazione dell'atto
- mendacio successivo, relativo alle ipotesi nelle quali la mancanza dei requisiti per godere dell'agevolazione è verificabile solo in un momento successivo rispetto alla registrazione dell'atto.

Secondo i giudici, nel caso di mendacio originario, il termine triennale a disposizione dell'ufficio per il controllo della spettanza dell'agevolazione decorre già dalla registrazione dell'atto.

In caso di mendacio successivo, invece, il termine triennale decorre dallo spirare del termine entro il quale il contribuente doveva porre in essere l'adempimento previsto al fine del mantenimento dell'agevolazione.

Alla luce di ciò, considerato che il contribuente doveva realizzare l'unificazione dei due immobili acquistati, entro tre anni dall'acquisto, i supremi giudici hanno ritenuto che il triennio a disposizione dell'ufficio per contestare la decadenza dall'agevolazione, iniziasse a decorrere dopo tre anni dalla registrazione dell'atto.

Di conseguenza l'avviso relativo alla decadenza delle agevolazioni è da considerarsi tempestivamente notificato.

È stata respinta, inoltre, anche l'ulteriore obiezione della parte, relativa al mancato rispetto del termine biennale previsto dall'articolo 76 del Tur in relazione alla rettifica del valore dichiarato dalle parti in atto.

I giudici della suprema Corte hanno rimarcato che questo termine biennale riguarda il solo accertamento di valore, ovvero le ipotesi nelle quali l'ufficio (articoli 51 e 52 del Tur) può rettificare la base imponibile dichiarata dalle

parti, indicata in misura inferiore rispetto al valore venale in comune commercio, relativamente ai trasferimenti di aziende e di fabbricati non soggetti al criterio del "prezzo valore".

Nel caso in esame, l'ufficio non ha proceduto alla rettifica del valore venale del bene, ma ha solo rideterminato il valore catastale dell'abitazione in quanto, essendo venuta meno l'agevolazione "prima casa" bisognava calcolare il valore catastale del bene moltiplicando la rendita catastale per il coefficiente di 126, anziché per il coefficiente di 115,5, riservato agli immobili agevolati. Anche per questa operazione, si è ritenuto applicabile il termine triennale, evidenziando che il termine biennale invocato dal contribuente riguarda solo la rettifica del valore venale, operazione estranea alla vicenda in esame.

Alla luce di quanto sopra evidenziato è stato respinto il ricorso del contribuente.

1. siano stati immatricolati a decorrere dal 1° gennaio 2025
2. siano stati concessi in uso promiscuo ai lavoratori dipendenti con contratti stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2025
3. siano stati assegnati ai lavoratori dipendenti a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Al fine di individuare i veicoli concessi in uso promiscuo che ricadono nella nuova disciplina l'Agenzia precisa – in linea con quanto già affermato nella risoluzione n. 46/E del 2020 – che la concessione del veicolo in uso promiscuo non rappresenta un atto unilaterale da parte del datore di lavoro, ma necessita dell'accettazione del lavoratore, che si concretizza sia attraverso la sottoscrizione dell'atto di assegnazione del fringe benefit, da parte del datore di lavoro e del dipendente, sia mediante l'assegnazione del bene a quest'ultimo.

Ne consegue che, il momento della sottoscrizione dell'atto di assegnazione da parte del datore di lavoro e del dipendente per l'assegnazione del benefit costituisce il momento rilevante al fine di individuare i «contratti stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2025».

Pertanto, nel rispetto del principio di cassa, atteso che il momento di percezione del bene in natura coincide con quello in cui il fringe benefit esce dalla sfera patrimoniale dell'erogante per entrare in quella del dipendente, la nuova disposizione si applica ai veicoli assegnati ai dipendenti a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Quanto ai veicoli "di nuova immatricolazione", l'Agenzia considera tali quelli immatricolati a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Infine, l'Agenzia puntualizza che la disciplina di cui all'articolo 51, comma 4, lettera a), del Tuir – come modificata dalla legge di bilancio 2025 – si applica ai veicoli che, a decorrere dal 1° gennaio 2025, siano immatricolati, oggetto di contratti di concessione in uso promiscuo e consegnati al dipendente.

La disciplina transitoria e il nuovo comma 48-bis

Al fine di assicurare una progressiva attuazione delle misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica nel rispetto dei principi di progressività e proporzionalità per le

famiglie e le imprese, l'articolo 6, comma 2-bis, del DL n. 19/2025, introduce una disciplina transitoria per i veicoli che non rientrano nel regime di cui al comma 48 della legge di bilancio 2025.

Nello specifico, il citato articolo 6, comma 2-bis, del DL n. 19/2025 inserisce, dopo il comma 48, il comma 48-bis, il quale dispone che «resta ferma» l'applicazione della disciplina di cui all'articolo 51, comma 4, lettera a), del Tuir, nel testo vigente al 31 dicembre 2024, con riferimento sia ai «veicoli concessi in uso promiscuo dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2024», sia a quelli «ordinati dai datori di lavoro entro il 31 dicembre 2024 e concessi in uso promiscuo dal 1° gennaio 2025 al 30 giugno 2025».

Al riguardo, la circolare in commento chiarisce, anche attraverso alcuni esempi illustrativi, che:

- considerato che il comma 48-bis fa esclusivo riferimento alla «concessione in uso promiscuo» del veicolo e non anche alla stipulazione del contratto di assegnazione, rileva la data di consegna del veicolo al dipendente

- ai veicoli immatricolati, oggetto di contratti di assegnazione e consegnati al dipendente dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2024 si applica – fino alla naturale scadenza degli stessi – il regime di tassazione vigente al 31 dicembre 2024

- il regime di tassazione previgente trova applicazione anche nelle ipotesi in cui i veicoli siano ordinati dal datore di lavoro entro il 31 dicembre 2024 e la consegna del veicolo al dipendente avvenga dal 1° gennaio al 30 giugno 2025. Resta ferma la necessità che nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2025 sussistano anche gli ulteriori requisiti, di immatricolazione e stipulazione del contratto.

Un interessante chiarimento riguarda l'ipotesi in cui il veicolo, ordinato entro il 31 dicembre 2024 – in relazione al quale i requisiti di immatricolazione, stipulazione del contratto e consegna si verificano dal 1° gennaio al 30 giugno 2025 – rientri nella tipologia dei veicoli che, ai sensi del comma 48 della legge di bilancio 2025, godono delle percentuali di agevolazione più elevate.

In questo caso, la circolare chiarisce che trova applicazione la disciplina più favorevole introdotta dal citato comma 48, in considerazione del fatto che i requisiti previsti per accedere alla nuova disciplina si sono comunque tutti verificati nel 2025.

La proroga del contratto e la riassegnazione del veicolo

Il documento di prassi in commento affronta anche la questione della proroga del contratto e di riassegnazione del veicolo. Nel primo caso, l'Agenzia ritiene applicabile la disciplina fiscale relativa al momento della sottoscrizione del contratto originario di assegnazione, fino alla scadenza della proroga medesima, purché alla data della sua stipula risultino soddisfatti i requisiti normativamente previsti. Viceversa, in caso di assegnazione del veicolo a un diverso dipendente, attraverso la stipula di un nuovo contratto, la disciplina fiscale applicabile è quella vigente al momento della riassegnazione del mezzo.

Da ultimo, la circolare precisa che, al di fuori delle ipotesi nella medesima illustrate, trova applicazione il criterio generale del valore normale, di cui all'articolo 51, comma 3, primo periodo, del Tuir.

NORME & LEGISLAZIONE FISCALE

Spese sanitarie nella precompilata, le regole tecniche di utilizzo dei dati

Con il provvedimento del 3 luglio 2025, l'Agenzia chiarisce le modalità di utilizzo delle informazioni relative alle spese sanitarie e veterinarie ai fini dell'elaborazione della precompilata.

A questo proposito, va ricordato che l'articolo 5-ter, comma 1, del DL n. 146/2021, ha previsto che in caso di presentazione della precompilata, direttamente dal contribuente o per il tramite del sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, con modifiche che incidono sulla determinazione del reddito o dell'imposta, le esclusioni dal controllo formale si applicano solo ai dati relativi agli oneri, forniti da soggetti terzi, indicati nella dichiarazione precompilata, che non risultano modificati. In caso di modifiche alla dichiarazione, invece, l'Agenzia effettua il controllo formale solo relativamente ai documenti che hanno determinato la modifica. Il provvedimento ricorda che a partire dal 31 marzo di ciascun anno successivo al periodo d'imposta di riferimento, il Sistema Tessera Sanitaria mette a disposizione dell'Agenzia i dati consolidati relativi alle spese sanitarie sostenute nel periodo d'imposta precedente e ai rimborsi effettuati nell'anno precedente per prestazioni non erogate o corrisposte

in parte. I dati corrispondenti a ciascuna spesa riguardano il contribuente o il familiare a carico, il soggetto erogatore, la data del documento fiscale che attesta la spesa, il tipo di spesa, l'importo della spesa o del rimborso, la data del rimborso e la tracciabilità del pagamento.

Per quanto riguarda tipologie di spesa, le categorie sono:

- ticket per acquisto di farmaci e per prestazioni relative al Servizio Sanitario Nazionale
- farmaci anche omeopatici
- acquisto o affitto di dispositivi medici con marcatura CE
- servizi sanitari erogati dalle farmacie
- farmaci per uso veterinario
- visite prestazioni sanitarie (esclusa quelle di chirurgia e medicina estetica)

Quali dati sono resi disponibili? In fase di accesso alla dichiarazione precompilata, il contribuente visualizza il totale delle spese sanitarie automaticamente agevolabili e dei relativi rimborsi aggregati in base alla tipologia di spesa, e il totale delle spese sanitarie agevolabili solo in presenza di particolari condizioni, e relativi rimborsi.

I rimborsi delle spese sanitarie per mancata erogazione della prestazione, effettuati in un'annualità diversa da quella del pagamento, sono inseriti nel quadro dei redditi a tassazione



separata. Tali dati sono resi disponibili agli intermediari, sostituti e ai dipendenti incaricati di fornire assistenza alla precompilata.

Il contribuente può consultare e verificare nell'area riservata del sito dell'Agenzia, le informazioni sulle spese e sui rimborsi suoi e dei familiari a carico, a meno che il contribuente abbia manifestato opposizione.

Per quanto riguarda le eventuali rettifiche dei dati sulle spese sanitarie è possibile modificarli a partire dalla data in cui si può accettare, modificare o integrare la dichiarazione. Le informazioni di dettaglio relative alle spese non possono essere visualizzate dai soggetti

che prestano assistenza mentre possono essere consultate dai dipendenti dell'Agenzia esclusivamente nell'ambito delle attività di controllo.

Il diritto all'opposizione

È possibile esercitare la propria opposizione a rendere disponibili all'Agenzia delle entrate i dati delle spese sanitarie e dei rimborsi non comunicando al soggetto che emette lo scontrino il codice fiscale riportato sulla tessera sanitaria o chiedendo al medico o alla struttura sanitaria di annotare l'opposizione sul documento fiscale.

In alternativa, dal 1° ottobre dell'anno di riferimento al 31 gennaio dell'anno successivo, è possibile esercitare l'opposizione a rendere disponibili i

dati relativi a una o più tipologie di spesa, comunicando all'Agenzia (tramite mail opposizioneutilizzospesesanitarie@agenziaentrate.it, telefonando al Centro di assistenza multicanale dell'Agenzia ai numeri 800909696 - 0697617689 da cellulare, o +39 0645470468 da estero, o recandosi presso gli uffici territoriali) il tipo di spesa da escludere, il codice fiscale, gli altri dati anagrafici e il numero di identificazione posto sul retro della tessera sanitaria con la relativa data di scadenza.

Le operazioni di trattamento sui dati sanitari effettuate da parte dell'Agenzia e quelle di consultazione eseguite dal contribuente, sono conservate nel sistema di tracciamento del Sistema Tessera Sanitaria.

Spese veterinarie, le regole non cambiano

Come avviene per le spese sanitarie, il Sistema Tessera Sanitaria, dal 31 marzo di ciascun anno successivo al periodo d'imposta di riferimento, mette a disposizione delle Entrate i dati consolidati delle spese veterinarie e i rimborsi per prestazioni non erogate o parzialmente erogate.

I dati sono gli stessi di quelli elencati per le spese sanitarie e così pure le modalità di accesso da parte dell'Agenzia, e il relativo trattamento.



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)



CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

ESTERI

TREGUA ISRAELE-HAMAS Herzog incoraggia Netanyahu a firmare un accordo anche se “il costo non è semplice”

Firmare un accordo anche se “il costo non è semplice”. Il presidente israeliano Isaac Herzog incoraggia Benjamin Netanyahu a procedere verso una svolta nei colloqui per il cessate il fuoco con Hamas e per riportare indietro gli ostaggi. Domani il premier è atteso negli Stati Uniti per un incontro con il presidente Usa Donald Trump. Così, alla vigilia della partenza, sono arrivate le raccomandazioni. Herzog ha visto Netanyahu prima del suo volo per Washington. In una nota diffusa dall'ufficio del presidente si legge che Herzog “ha sottolineato l'importanza del viaggio come passo significativo verso il raggiungimento di un accordo per il rimpatrio dei rapiti, e ha espresso la speranza che lo sforzo diplomatico possa anche essere la porta d'accesso a significativi sviluppi regionali. Nel frattempo, i due hanno discusso l'opportunità di approfondire i legami con altri Paesi, nello spirito dell'ini-



ziativa del presidente degli Stati Uniti Donald Trump per gli Accordi di Abramo”. “Per quanto riguarda i possibili costi dell'accordo sugli ostaggi – si legge ancora – il presidente ha ribadito che non li sta prendendo alla leggera e che comprende le preoccupazioni, ma è fiducioso che il governo e le forze di sicurezza sapranno come affrontare le

sfide, come hanno fatto finora”. Herzog ha, inoltre, commentato: “Il viaggio del Primo Ministro a Washington è una missione importante, volta a promuovere un accordo che riporti a casa tutti i nostri fratelli rapiti. È un obbligo morale supremo. Sostengo pienamente questi sforzi, anche quando si tratta di decisioni difficili, complesse e dolorose. Dob-

biamo tutti ricordare che il costo non è semplice, ma sono fiducioso che il governo e l'apparato di difesa saranno in grado di affrontare le sfide come le hanno affrontate finora”. “Desidero ringraziare il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, per il suo sostegno all'eliminazione del programma nucleare iraniano e per il suo incondizionato sostegno a Israele – ha aggiunto -. Invito i leader mondiali e i partner sulla scena internazionale a usare tutta la loro influenza per raggiungere una svolta. Questa è una missione umanitaria, morale e nazionale, e non abbiamo tempo da perdere”. E ha concluso: “Mi congratulo con la delegazione negoziale che partirà per Doha e auguro al Primo Ministro un grande successo nella sua importante missione. Un'intera nazione sta seguendo, sperando e desiderando che tutti i rapiti siano riconsegnati la prima possibile”.

Dire

Sonoro schiaffone per Trump, Elon Musk fonda l'America Party anche se non potrà candidarsi



Lo aveva anticipato qualche giorno fa, lanciando un sondaggio su X, la sua piattaforma social: “Gli americani vogliono un nuovo partito”. Elon Musk lo ha fatto davvero. Con un messaggio pubblicato dopo le celebrazioni del 4 luglio, il magnate sudafricano naturalizzato statunitense ha annunciato la nascita dell'America Party, un nuovo soggetto politico che, nelle sue intenzioni, dovrebbe scardinare l'attuale sistema a due partiti. “Con un voto chiaro di 2 a 1: se volete un nuovo partito politico, lo avrete! – ha scritto Musk – Quando si tratta di mandare in bancarotta il nostro Paese con sprechi e corruzione, viviamo in un sistema monopartitico, non in una democrazia. Oggi, l'America Party è nato per restituirvi la libertà”. Elon Musk, nato a Pretoria nel 1971, è cittadino americano dal 2002 ma, secondo la Costituzione, non può candidarsi alla presidenza perché non è nato negli Stati Uniti. Finora si era mosso come alleato e finanziatore di Donald Trump. Ora punta a costruire un terzo polo che, almeno sulla carta, si dichiara né di destra né di sinistra.

Si aggrava il bilancio delle vittime provocate dalle alluvioni in Texas. Ora i morti accertati sono 67, di cui 21 bambini mentre risultano disperse 11 persone che erano a Camp Mystic, il campo estivo per sole ragazze travolto dalle acque. Dalla notte fra venerdì e sabato i soccorsi proseguono ininterrottamente ma il timore è che con il passare delle ore le chance di sopravvivenza per le piccole disperse si assottiglino, anche a causa anche del maltempo che continua ad abbattersi sulla contea di Kerr. Tra le vittime ci sono anche 15 bambini, mentre oltre 27 persone risultano ancora disperse, secondo l'ultimo bilancio fornito dalle autorità locali. La tragedia più grave si è consumata a Camp Mystic, storico campo estivo cristiano per ragazze fondato nel 1926, dove si trovavano circa 750 bambine e adolescenti. Le ricerche continuano senza sosta per rintracciare le 27 ragazze disperse.

Alluvioni in Texas: almeno 59 morti tra cui 15 bambini, 27 ragazze ancora disperse



I soccorritori hanno tratto in salvo 237 persone, di cui 167 evacuate con elicotteri. Le operazioni di emergenza sul campo coinvolgono 14 elicotteri, 12 droni e 9 squadre speciali, inclusi nuotatori d'emergenza che hanno raggiunto bambini e adulti rimasti bloccati sugli alberi in attesa di aiuto. Donald Trump è intervenuto con un messaggio su Truth Social: “Melania e io preghiamo per tutte le famiglie colpite da questa orribile tragedia. L'amministrazione Trump sta collaborando con i funzionari statali e locali in Texas. I nostri coraggiosi

primi soccorritori sono sul posto per fare ciò che sanno fare meglio. Dio benedica le famiglie e Dio benedica il Texas”. Le autorità hanno invitato i residenti a restare nelle proprie abitazioni, sottolineando che sono attese nuove piogge nelle prossime ore che potrebbero aggravare la situazione già critica. Il Papa all'Angelus, parlando in inglese, ha espresso dolore e le sue “condoglianze” per le vittime delle alluvioni in Texas e ha assicurato: “preghiamo per loro”.

ESTERI - SPECIALE RIFLETTORI SULLA NATO

di Alberto Bradanini (*)

1) Come ogni anno, al termine del Vertice Nato, eccoci qui a commentare ancora una volta la galleria degli orrori che emerge dal Comunicato Finale firmato dai sedicenti "Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza del Nord Atlantico". Tali autoproclamatisi padroni del mondo fanno venire le palpitazioni già nell'esordio, quando affermano che cotanta Alleanza è la più forte della storia, nobile e pacifico concetto questo, su cui si è successivamente dilungato l'attuale segretario generale Marc Rutte, un secondo omen nomen dopo quello del suo predecessore Stoltenberg, entrambi reclutati per la loro capacità di rendere ancor più umiliante il vassallaggio europeo nei confronti del dominus atlantico.

Prima ancora di entrare nel merito, la domanda su cui pone l'accento il resto del mondo (6,4 miliardi di individui), al quale la citata distensiva riflessione filosofica è manifestamente rivolta, ha riguardato la tipologia di sostanze stupefacenti di cui fanno uso tali eccelse autorità. Con tale lessico corrosivo, infatti, cotanto raggruppamento di individui, cui anche un medico alle prime armi consiglierebbe un urgente trattamento disintossicante, mira a incutere terrore alle nazioni che si ostinano a resistere al saccheggio universale da parte dell'Impero del Bene, guidato dalle oligarchie statunitensi con accompagnamento ancillare della servitù europea. Dopo l'immane richiamo all'art. 5 del Trattato di Washington, che riafferma il ferreo impegno alla difesa collettiva – su cui a decidere, sia detto en passant, sarà in ogni caso sempre e solo la Casa Bianca (che se fosse chiamata Nera renderebbe meglio

L'insolito, come sempre insidioso, vertice Nato 2025 (*L'Aja, 24-25 giugno*)



l'idea!) – il documento sottolinea la saldezza della determinazione a proteggere la sicurezza di quel miliardo di cittadini che fanno parte dell'Alleanza (e che nessuno, beninteso, minaccia) e a salvaguardare la libertà e la democrazia in Occidente (invero in forte declino proprio a causa del liberticismo degli impopolari governi euro-atlantici), un Occidente che i restanti 7 miliardi di individui al mondo percepiscono per quello che è: una minaccia alla pace e alla loro indipendenza.

2) Il Comunicato afferma quindi che i Paesi Nato sono più che mai uniti di fronte alle serie intimidazioni, minacce e sfide alla sicurezza, in particolare quelle di lungo termine provenienti dalla Russia. Ora, cosa mai nasconde la precisazione "di lungo termine"? L'hanno forse in mente i cupi amanuensi della CIA, perché son loro che redigono e impongono ogni virgola di tali documenti al resto della platea atlantica, la quale si limita di norma a firmarli, qualche volta persino dopo averli letti. Su cosa fondino poi il convincimento che la Russia minacci di invadere Paesi Nato, anche



questo resta un mistero che sarà magari risolto dopo che siffatte personalità (si fa per dire!) politiche saranno trapassate – se non biologicamente, almeno politicamente – mentre tale fabbricato convincimento viene frantumato da infinite e argomentate analisi di fonti alternative (il web ne è ricco, per chi ha curiosità), fondate su logica e dati di fatto (che prendiamo la libertà di omettere, nell'assunto che a leggere queste righe non siano bambini di cinque anni, con ritardo conclamato).



Un'altra perla emergente dal documento in parola è costituita dal riferimento alla persistente minaccia del terrorismo, contro cui l'Alleanza è chiamata a rafforzare le sue difese, senza che tale sottolineatura abbia punto vaghezza ai citati governanti di riflettere sul pro-

filo professionale dell'attuale leader di un Paese chiamato Siria, Ahmad Husayn al-Shara, noto a suo tempo col nome di battaglia di Abu Muhammad al-Jawlani (semplificato in al-Julani), che fino al novembre 2024 gli Stati Uniti (e quindi anche gli europei) avevano qualificato come spietato tagliagole di cristiani, al servizio di ISIS, al-Qaida, al-Nusra e altre confraternite mediorientali dedite al bene comune.

L'oblio strategico imposto sui trascorsi passatempi del terrorista al-Julani da parte dell'Impero Atlantico, d'intesa con i compagni di merende – la Turchia del parolaio Erdogan e l'Usa-fratello Stato Ebraico – consente di risparmiare 10 milioni di dollari di taglia che nel maggio 2013 gli Stati Uniti avevano posto sulla sua testa, nel perseguimento del superiore obiettivo di smembrare la Siria e dividerne le spoglie tra i menzionati saccheggiatori. È così che, per caduta gravitazionale imposta, i ministri europei (tra i quali il cattolicissimo italiano) si precipitano a stringere la mano al fratello Julani. Non si può credere: facce di tola che più di tola di così è difficile trovarne nel sistema solare!

3) Ma eccoci al clou del papier in questione, quello che sottolinea – con vivo compiacimento! – che gli alleati si impegnano a investire ogni anno nel settore della difesa il 5% del loro PIL entro il 2035

(una cifra astronomica di cui i Paesi europei non avranno mai, dicesi, mai, a disposizione), per dare immaginifica attuazione agli obblighi collettivi ai sensi dell'art. 3 del Trattato, il quale, beninteso, non fa riferimento ad alcuna percentuale, ma ormai tutto può essere contraffatto o

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI - SPECIALE RIFLETTORI SULLA NATO

contraddetto, poiché il popolo conta un secco fico, non legge, non ascolta, non chiede ragione di ciò né ora né alle prossime elezioni. Democrazia dolce stil novo!

Mentre dovremmo rimpinguare le tasche già piene dei produttori di morte, vengono però totalmente obliterati gli obblighi contenuti nel Trattato di Non Proliferazione (TNP, sottoscritto da tutti i Paesi rappresentati), che impongono di ridurre le spese della cosiddetta difesa, perché – oltre a comprimere i beni pubblici, scuole, ospedali e via dicendo – più si spende in armi più crescono le probabilità di un conflitto. Lo stesso TNP imporrebbe altresì alle potenze nucleari militari di ridurre i loro arsenali atomici, ma ahimè solo il Padreterno può imporre a una potenza nucleare di fare alcunché. Se così stanno le cose, allora l'orsognori, per favore, non disturbate i nostri timpani con termini nobili quali democrazia, diritto alla vita, convivenza pacifica, diritto internazionale, trattati, convenzioni e via intorstando: del resto, il cittadino-mondo, frastornato da smartphone e diavolerie varie, ha altro a cui pensare. D'altro canto, se i governanti di nazioni che si pretendono civili seguono la legge che vige nelle profondità della foresta amazzonica – che noi per semplificare chiamiamo della giungla – beh, allora tutto è drammaticamente chiaro.

Per tornare al tema, gli ingenti (e come detto velleitari) investimenti nelle armi dovrebbero garantire – secondo quei supe-

riori cervelli – forza, capacità, risorse, infrastrutture, prontezza bellica e resilienza (non poteva mancare tale neologismo confondente) al fine di scoraggiare i nemici (?) e difenderci da essi (?), in linea con i tre compiti fondamentali di: a) deterrenza e difesa; b) prevenzione; c) gestione delle crisi e sicurezza cooperativa. Stiamo freschi.

Ora, questo 5% comprende due categorie di investimenti: il 3,5% per esigenze dirette della difesa e il raggiungimento degli obiettivi di capacità Nato, e il restante 1,5% per costruire o proteggere infrastrutture critiche. Davanti alla trovata furbesca di molti Paesi – tra cui l'Italia, con il Ponte di Messina – di inserirvi investimenti civili estranei alla cosiddetta difesa, per salvare la cosiddetta faccia, i padroni americani hanno manifestato visibile irritazione, non accettando di essere presi per il fondo schiena. In ogni caso, difendere le reti, garantire la preparazione civile e resilienza (ancora!), innovazione e industria della difesa, sono tutti ambiti che saranno riesaminati nel 2029, alla luce dell'evolversi degli eventi (e da parte di altre persone politiche, poiché quelle attuali saranno tutte, o quasi, defunte).

Gli alleati – ecco una delle principali consegne imposte ai maggiordomi europei, più o meno ruttiani – s'impegnano altresì a eliminare le barriere commerciali e a favorire partnership industriali nel settore difesa, una consegna che, tradotta in lessico comprensibile,

sta a significare che gli europei dovranno comprare le armi in questione soprattutto dai produttori americani e, dopo averle in qualche modo utilizzate, comprarne ancora e ancora, in un cerchio mortale senza deadline.

4) Se dunque il recente vertice Nato dell'Aja ha quest'anno partorito un comunicato asciutto, privo di quelle concettualizzazioni di alta programmazione strategica che avevano caratterizzato i deliranti vertici precedenti, prolissi e incomprensibili quanto una Bibbia in greco antico, non per questo, tuttavia, esso deve considerarsi un capitolo aggiuntivo del Vangelo secondo san Marco.

Sul tema Ucraina, sebbene non si parli (come ai vertici 2022-23-24) di ingresso nella Nato, gli alleati riaffermano l'impegno a difenderne la sicurezza, perché questo contribuisce a sostenere la nostra (ma quando mai?), e a includere contributi diretti a quel governo (il più corrotto del sistema solare) nel calcolo delle spese. Ma il diavolo si nasconde nei dettagli. E dunque la strategia dei diabolici gnomi della CIA-MI6 e dintorni potrebbe essere più sottile. Se occorre rafforzare l'impianto trumpiano, secondo cui prima o poi sarà necessario giungere a un compromesso con Mosca – che ne fa una questione pregiudiziale – per spostare il fronte imperiale in Estremo Oriente contro la Cina, allora è necessario ribadire "niente Nato per Kiev". Mosca, però, non sarà per questo diventata amica, ma al mas-

simo una nazione non nemica, essendo vista quale perenne alleata di Pechino, a sua volta vera sfidante dell'egemone unipolare.

Quanto all'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea, questo resta un obiettivo, anzi, nel sotto-pensiero vonderleyenescio, l'obiettivo cruciale dell'impianto di sicurezza europea (in mancanza dell'altro, che gli USA non vogliono), di cui invero la bellicosa tedesca non avrebbe nemmeno titolo di occuparsi, essendo la difesa competenza primaria dei Paesi membri e non della UE.

Se l'ingresso nella UE di Kiev è falsificato in termini di costi (enormi) e di qualificazioni richieste (discriminazione di coloro che parlano russo, ungherese, rumeno, polacco e altro), esprimo qui l'auspicio che i gendarmi europei si rechino un giorno a casa von der Leyen per sequestrarle tutti i beni fino al quarto grado di parentela e affinità – vi è un altro aspetto ancora più inquietante. L'art. 42, punto 7, del Trattato di Lisbona, infatti, così recita: "Qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità con l'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite. Ciò non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri". Mentre l'art. 5 della Nato è più chiaro, quello europeo è più involuto, ma nella sostanza dice la medesima cosa: se un Paese

viene aggredito, gli altri sono tenuti a intervenire. Sulla nozione di aggressione si potranno poi infiocchettare operazioni false flag o provocazioni CIA-MI6 a non finire, basta volerlo!

Quindi, se l'Ucraina, pur non entrando nella Nato, entrerà però nella UE, il rischio di una guerra allargata in Europa – in un mondo affollato di missili nucleari intercontinentali e altre diavolerie distruttive – sarà lo stesso, con buona pace dei confusi pacifisti euroinmani e persino, su un altro fronte, delle neutrali Austria e Irlanda.

5) Per concludere – dopo aver rivolto un pensiero ai martiri palestinesi che muoiono ogni giorno sotto le bombe disumane del macellaio B. Netanyahu, affiancato dal complice cripto-macellaio D. Trump e dai silenti complici europei, anch'essi quasi tutti aiuto-macellai – avvertiamo l'impulso di rivolgere una supplica a una mente eccelsa, da tempo non più in vita:

Caro George (Orwell), sempre ti saremo grati per gli ammonimenti e le riflessioni che hai avuto premura di lasciarci in eredità prima di entrare nei Campi Elisi. Oggi, tuttavia, più che mai avremmo bisogno del tuo intelletto per orientarci in un mondo dove ci sentiamo perduti. Trova dunque modo, dovunque tu sia, di fare qualcosa, perché, caro George, ci manchi tanto, ma proprio tanto!

(*) Già Ambasciatore d'Italia a Teheran e Pechino



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Rindaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



MISSION
La STENI srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE
La STENI srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



di Dario Rivolta (*)

Quando si vuole ragionare di politica internazionale è bene distinguere almeno due diversi approcci: l'analisi degli avvenimenti e dei suoi presupposti storici più o meno lontani nel tempo e le (eventuali) decisioni da prendersi in base alle opportunità che si offrono. Il primo momento spetta agli analisti che hanno il dovere di esaminare i fatti con il minimo possibile di pregiudizi. Il secondo è compito dei politici e dei loro consiglieri e l'obiettivo è individuare la migliore scelta da farsi per meglio servire l'interesse dei loro popoli.

Va messo nel conto che, di fronte a un qualunque conflitto, ognuna delle parti in gioco cerchi di piegare la lettura dei fatti e degli antefatti verso la direzione che più fa loro comodo e, in particolare, di descrivere a proprio favore le circostanze e le ragioni che hanno portato alla situazione del confronto. Nel farlo, anche la scelta della data da cui partire per spiegare gli eventi diventa fondamentale. Nel caso attuale della guerra in Ucraina non è un caso che tutti i sostenitori di Kiev abbiano deciso di far partire i propri ragionamenti dal febbraio 2022, cioè dal momento in cui, formalmente, le truppe della Federazione Russa sono entrate nel territorio ucraino. Evidentemente si è trattato di un'invasione e, se ci si limita a questo, è molto più semplice attribuire a Mosca tutte le colpe di quanto stia accadendo.

L'analista però, a differenza del politico, non ha bisogno di giustificazioni ma, se intellettualmente onesto, cerca tra tutte le cause. Anche se si troverà ad andare contro i desideri del proprio governo.

Un esempio di ricerca storica che cerca l'obiettività è l'interessante libro di un accademico britannico che ha insegnato storia in diverse università europee ed americane, il professor Jonatan Haslam. Pochi mesi fa nel 2024 ha pubblicato un libro con lo scopo di mettere in luce quali siano stati gli antefatti che ci hanno portato all'attuale crisi ucraina. Il titolo è "Hubris: the American Origins of Russia's War against Ukraine" ("Tracotanza: le origini americane della

Guerre, il peso dei Consiglieri e degli Accademici sulle scelte finali dei leader



Guerra della Russia contro l'Ucraina"). Haslam non è il primo accademico anglosassone ad avere il coraggio di rompere il fronte unito di chi vuole attribuire solo a Mosca la responsabilità della guerra in atto ai confini dell'Europa. Prima di lui un altro accademico, questa volta americano, l'eminente politologo John Mearsheimer, aveva più volte spiegato ai suoi allievi le motivazioni e le origini vere di quella guerra nonostante, ben presto, perfino l'autorevole rivista di politica internazionale Foreign Affairs smise di pubblicare i suoi articoli perché li giudicava troppo controcorrente.

Haslam comincia la sua ricostruzione a partire dagli incontri avuti nel 1990 tra Gorbaciov e il segretario di stato americano James Baker in merito alle condizioni giudicate necessarie dai sovietici per poter consentire la riunificazione della Germania dopo il crollo del muro di Berlino. In realtà, il problema di una possibile riunificazione tedesca non riguardava solamente l'Unione Sovietica poiché dalla fine della seconda guerra mondiale anche la Francia, il Regno Unito e gli Stati Uniti in quanto "occupanti" vantavano dei di-



ritti. I leader occidentali, con qualche resistenza da parte del primo Ministro Britannico Margaret Thatcher, si dichiararono disposti a separarsi dai loro "diritti" ma occorreva convincere anche Gorbaciov. A quel punto Baker concordò con il presidente russo che, nel caso di una riunificazione tedesca, la Nato non avrebbe spostato le sue postazioni al di là del fiume Oder (l'allora confine tra le due Germanie). La documentazione storica ci dice che l'allora presidente americano Bush (il padre) non fosse d'accordo su quella che considerava una concessione e al ministro degli esteri tedesco Genscher, che condivideva invece quell'idea, fu comunicato per iscritto che le discussioni

sulla giurisdizione futura della Nato avrebbero dovuto essere evitate. Sembra che Genscher nelle sue conversazioni con le controparti sovietiche avesse persino suggerito che il patto di Varsavia e la Nato avrebbero potuto entrambe "dissiparsi" completamente e allo stesso modo la pensavano anche gli intellettuali cecoslovacchi anticomunisti (quali Havel). Tuttavia, secondo alcuni storici, su pressione di Bush, Helmut Kohl acconsentì a non accennare più nelle negoziazioni alla questione del possibile allargamento della Nato impegnandosi ad offrire in cambio ai sovietici ingenti somme di denaro tedesco per aiutare l'economia di Mosca in sofferenza. Le parole a suo tempo spese da

Baker e da Genscher con Gorbaciov non furono mai messe per iscritto anche se, come confermato da documenti recentemente resi pubblici dal Ministero degli Esteri britannico era dato per assodato da tutte le parti in gioco che nessuno dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia sarebbe entrato a far parte della Nato.

Haslam comunque dimostra, documenti alla mano, che Washington ebbe da subito l'intenzione di spostare "borsa e bagaglio nella sfera di influenza sovietica e, in effetti, sul suolo ex sovietico". Aggiunge: "quegli americani che erano impegnati in questa impresa sapevano esattamente cosa stavano facendo" cioè inimicarsi la Russia. Sempre secondo Haslam la Russia ha iniziato questa guerra soltanto perché voleva impedire una possibile espansione della Nato in Ucraina e, nonostante Putin diventò presidente (ad interim) il 31 Dicembre 1999 ha comunque aspettato fino al 2014 per impadronirsi della Crimea e lo ha fatto semplicemente per impedire alla Nato di attraccare le proprie navi nel principale porto russo nel sud: Sebastopoli.

Che la politica estera degli Stati Uniti da Bush padre a Biden fosse quella di imporre una pax americana ben oltre i confini dell'Europa occidentale prevedendo, segretamente o meno, già almeno dal 1994 l'ingresso dell'Ucraina nella Nato non è solo un'opinione di Haslam ma è confermata sia dal libro "La grande scacchiera" di Brzezinski uscito nel 1997 (che lo considerava un passo essenziale per garantire la supremazia mondiale degli USA) sia dalle parole della Sottosegretaria di Stato americana Victoria Nuland, intercettata telefonicamente nella sua conversazione con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Kiev nel 2014 (In quella conversazione,

ESTERI - SPECIALE RIFLESSIONI SULLE GUERRE

avvenuta durante i fatti di Maidan, arrivò perfino a nominare chi avrebbe dovuto essere il futuro Primo Ministro ucraino – così infatti avvenne). La Nuland anche in una conferenza pubblica negli Stati Uniti parlò esplicitamente dei cinque miliardi di dollari “investiti” in Ucraina durante gli anni per ottenere che quel Paese “entrasse nell’orbita occidentale”.

Comunque sia, già nel 1994 l’allora presidente Clinton ed il suo consigliere per la sicurezza nazionale Tony Lake discussero sulla possibilità di ingresso dell’Ucraina e dei Paesi ex-sovietici nella Nato e, consci del significato aggressivo che ciò avrebbe trasmesso alla Russia, ipotizzarono di realizzare per i Paesi dell’ex patto di Varsavia un raggruppamento provvisorio che permettesse loro di aderire all’Alleanza in un secondo momento. Tuttavia, un po’ per le pressioni dei Paesi est europei che continuavano a temere un revanscismo russo e un po’ per i parlamentari democratici e repubblicani che chiedevano un allargamento più rapido, Clinton cambiò rotta e dette il via libera all’allargamento immediato dell’Alleanza. Restavano ancora esclusi la Georgia, l’Ucraina e la Moldavia ma, al vertice Nato di Bucarest del 2008, gli Stati Uniti inserirono all’ordine del giorno il loro ingresso quali membri effettivi. La decisione fu stralciata su pressione di Francia e Germania cui era ben chiaro che ciò sarebbe suonato come uno schiaffo politico a Mosca e che i russi non avrebbero potuto non reagire. Alla fine, il vertice di Bucarest si chiuse solo con la dichiarazione che il possibile ingresso di questi Paesi nell’Organizzazione Atlantica restava una ipotesi valida ma veniva rimandata a data da precisarsi. Quel che successe, poi, nel 2014 a Kiev sulla Piazza Libertà (nota come Maidan) è noto e nonostante le smentite della nostra propaganda nessuno può negare essersi trattato di un vero e proprio colpo di stato contro un regime certamente corrotto (come l’attuale) ma eletto democraticamente. Tutti gli osservatori indipendenti sanno bene che l’operazione fu organizzata soprattutto da americani, britannici e polacchi.

Gli Usa all’attacco dell’Onu e nel mirino c’è Francesca Albanese. L’ignavia dell’Italia

di Ottavio Olita

La leggenda dice che una delle ragioni per cui il 14 luglio del 1789 scoppiò la rivolta del popolo parigino, dando origine alla Rivoluzione Francese, fu una frase della regina Maria Antonietta la quale, siccome non si trovava pane per sfamare le masse disperate della città, rispose ‘Allora diamogli le brioches!’.

Con lo stesso parametro, quale rivolta mondiale, soprattutto di indignazione, dovrebbe scoppiare contro l’arroganza, la violenza, il disprezzo per le istituzioni che favoriscono l’incontro tra i popoli – come l’ONU –, le azioni che periodicamente mettono in campo rappresentanti degli Stati Uniti e di Israele? Israele direttamente contro il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, accusato ripetutamente di ‘antisemitismo’, per le coraggiose prese di posizione contro il massacro dei palestinesi a Gaza. Gli Stati Uniti contro Francesca Albanese con la richiesta di rimozione dall’incarico di Relatrice Speciale sulla condizione umana dei palestinesi nei territori occupati da Israele fin dal 1967.

Quale la colpa della Albanese? Quella di dire la verità sulle stragi, sui bambini uccisi da cecchini mentre cercano qualcosa per sfamare se stessi e le famiglie, ma soprattutto su quali vergognosi interessi economici si stanno sviluppando a favore di aziende che ruotano intorno alle azioni militari israeliane e statunitensi. Ov-



vamente l’accusa principale contro la Albanese è, anche in questo caso, di ‘antisemitismo’, come se davvero la violenza istituzionale di un governo sionista possa essere ricondotta alla cultura, alla storia, alle tradizioni dell’ebraismo. Ma indirettamente l’atto di accusa statunitense lascia intendere, con grande chiarezza, che è questa parte della relazione fatta dalla Albanese che dà fastidio al potere Usa perché spoglia quelle azioni dell’ipocrisia di facciata con cui viene giustificata la stretta alleanza con Israele. Vale a dire, ancora una volta, l’interesse prioritario dell’amministrazione Trump: quello del denaro, dei capitali, degli arricchimenti comunque ottenuti. Detto questo, come fa il governo italiano a riaffermare, ad ogni piè sospinto, che l’alleanza con mr.Trump è solidissima e che Giorgia Meloni è la scudiera più fidata del presidente Usa? È questa la politica della diplomazia italiana? Quella che non ha nulla da dire con-

tro il continuo tentativo Usa di smantellare l’Onu in modo da poter essere l’incontrastato padrone del mondo? E quanto all’indignazione che ogni italiano prova per il genocidio dei palestinesi, per l’accettazione passiva del riarmo europeo imposto per un immaginario rischio di conflitto con la Russia, per la sudditanza totale, acritica, nei confronti dell’alleato-padrone, quale forma espressiva può trovare se non nelle tantissime manifestazioni di piazza che coinvolgono cittadini d’ogni età e di diverse impostazioni politiche, culturali, religiose?

Perché i sondaggi condotti dalle aziende demoscopiche, invece di limitarsi ad occuparsi delle oscillazioni del gradimento delle forze politiche non entrano nel merito della volontà popolare su questioni che vengono trattate dal governo di estrema destra come fatto privato, relative solo alla sua visione del mondo fatta di autoritarismo, di carcerazioni, di divieti, di degradanti e

accondiscendenti asservimenti, veri tradimenti della storica capacità italiana di dialogare con tutti i popoli, in particolare con quelli dell’area mediterranea?

Ma davvero il popolo italiano può essere rappresentato da chi, oltre a stravolgere i rapporti internazionali, attacca le stesse fondamenta della Repubblica, cercando di riscrivere non solo la Costituzione, ma anche la sua storia che solo nel ventennio fascista conobbe una disponibilità al servilismo pari a quello a cui assistiamo oggi? Solo ‘sì’ di chi sa solo abbassare la testa, senza alcuna capacità creativa e autonoma. Rischiamo di essere seppelliti da macerie culturali e diplomatiche, mentre ci rendiamo ridicoli con la proposta di assegnare alla Meloni il Nobel per l’economia. Quando quest’insulsa ubriacatura sarà finita bisognerà davvero rimboccarsi le maniche per una ricostruzione dell’Italia, morale, oltre che politica.

Tratto da Articolo21.org

Nel fare la storia della guerra in atto non va dimenticato che, prima dell’invasione russa del 2022, una atroce guerra civile era già in atto tra le regioni russofone del Donbass e il nuovo governo installatosi a Kiev dopo la fuga di Yanukovich. All’epoca non si parlava ancora di seces-

sione ma gli abitanti di quelle zone chiedevano semplicemente una autonomia amministrativa e la continuazione dell’uso della lingua russa accanto a quella ucraina. Lingua che, invece, era stata messa fuori legge dai nuovi governanti. Nel suo libro, le conclusioni

che tira Haslam sono ben chiare: “La colpa qui è degli Stati Uniti”. Non stupisce che la stessa Foreign Affairs si sia precipitata a pubblicare una recensione (affidata a un’accademica della ben nota Johns Hopkins School) molto negativa del volume con l’intento, non riuscito, di smen-

tire i fatti citati da Haslam. Purtroppo anche tra i professori universitari ci sono alcuni che alla realtà dei fatti preferiscono anteporre le ragioni della propaganda.

(*) Già Parlamentare della Repubblica ed esperto in relazioni internazionali

Leone XIV è a Castel Gandolfo
Gioia enorme per i Castelli Romani



Leone XIV si è trasferito, nel primo pomeriggio di domenica, in auto, alla residenza estiva di Castel Gandolfo per un periodo di riposo che terminerà il 20 luglio. Lo rende noto la Sala Stampa della Santa Sede, confermando che il Papa resterà nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo. La residenza, situata sui Colli Albani, accoglie i Pontefici fin dal Seicento come luogo di ritiro durante i mesi più caldi. Il trasferimento segue l'annuncio dato dallo stesso Papa al termine dell'Angelus, quando aveva detto: "Mi reherò a Castel Gandolfo, dove conto di rimanere per un breve periodo di riposo". La residenza di Castel Gandolfo, nota anche per i Giardini Barberini e l'Osservatorio Astronomico Vaticano, offre al Pontefice spazi di silenzio e meditazione. "Siamo enormemente felici". Don Tadeusz Rozmus, parroco della Parrocchia Pontificia di san Tommaso da Villanova, a Castel Gandolfo, si fa portavoce con i media vaticani dell'attesa gioiosa di Papa Leone XIV da parte dei residenti del comune a 25 chilometri da Roma. Alle 16.30 di oggi, domenica 6 luglio, è prevista infatti il trasferimento del Papa nelle Ville Pontificie, dove trascorrerà un periodo di riposo estivo fino al 20 luglio, con un nuovo soggiorno previsto a metà agosto, dal 15 al 17. Da quando si è diffusa la notizia, ogni comparto di Castel Gandolfo - dalle "strutture vaticane", i "servizi pontifici", fino ai "musei" - si è impegnato per accogliere al meglio il Pontefice. "Noi, come parrocchia, ci occupiamo dell'aspetto liturgico, perché tra poco più di una settimana ospiteremo il Papa tra le mura della nostra chiesa intitolata a san Tommaso da Villanova, che era agostiniano come lo è Papa Leone", spiega don Rozmus. Domenica 13 luglio, alle 10, il Papa celebrerà infatti la Messa

CASTEL GANDOLFO

La residenza estiva del Papa tra storia, arte e curiosità

Leone XIV sarà il sedicesimo Papa a soggiornare nella località scelta come residenza estiva dai Pontefici a partire dalla metà del Seicento. Il Palazzo Apostolico visitato in tre occasioni da Francesco, è stato da lui aperto al pubblico a partire dal 2016. Il Polo Museale rimarrà attivo anche durante la permanenza del Pontefice dal 6 al 20 luglio e poi dal 15 al 17 agosto. Era il 10 maggio 1626 quando Urbano VIII Barberini trascorse il primo soggiorno di un Pontefice a Castel Gandolfo. Da allora fino ai nostri giorni la cittadina laziale ha ospitato i Papi nel periodo estivo. Le ville Pontificie di Castel Gandolfo sorgono sui resti della sontuosa villa romana dell'imperatore Domiziano (81-96 d.C.), l'Albanum Domitiani, che si estendeva per 14 chilometri quadrati fino al lago di Albano. Sulle rovine nel Medioevo fu costruito un castello dalla famiglia genovese dei Gandolfi, passato poi fino al 1596 ai Savelli. Successivamente questi ultimi, insolventi, ne furono espropriati dalla Camera Apostolica e nel 1604 Castel Gandolfo fu incorporata nei beni della Santa Sede.

Il Palazzo Apostolico

La storia della residenza estiva papale

L'antica rocca per volere di Papa Barberini fu trasformata in residenza d'estate: i lavori furono affidati a Carlo Maderno, le decorazioni pittoriche a Simone Lagi. Nel corso dei secoli i Pontefici hanno ampliato e arricchito la dimora: Alessandro VII con il contributo del Bernini, Clemente XIV con l'acquisto della vicina Villa Cybo, e Paolo V con il restauro degli acquedotti. Un lungo periodo di abbandono, circa 60 anni, iniziò invece dopo il 1870, con la fine dello Stato Pontificio, la villa fu abbandonata per circa 60 anni.

I giardini e l'Osservatorio Astronomico

Grazie ai Patti Lateranensi del 1929, Castel Gandolfo tornò a svolgere la sua funzione, accogliendo i Papi durante la stagione calda. Furono eseguiti importanti lavori di restauro, realizzati collegamenti tra i tre parchi del Giardino del Moro, Villa Cybo e Villa Barberini. Nel 1934 avvenne il trasferimento dell'Osservatorio Astronomico Vaticano affidato ai Padri Gesuiti, essendo



venuta a mancare nella regione circostante l'oscurità notturna necessaria per le osservazioni della volta celeste.

L'attesa per Leone XIV

L'ultimo Papa a dimorare nella cittadina laziale è stato Benedetto XVI nelle settimane antecedenti il suo trasferimento nel Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano. Ora i castellani, da secoli legati al Successore di Pietro, attendono Leone XIV che soggiognerà dal 6 fino al 20 luglio e dal 15 al 17 agosto. Il Santo Padre ha visitato la cittadina dei Castelli Romani già due volte: lo scorso 29 maggio quando si è recato nel Borgo Laudato Sì e nel Palazzo Apostolico. E poi il 3 luglio scorso, quando è tornato per esaminare lo stato dei lavori a Villa Barberini che con le sue pertinenze e giardini, sarà riservata al suo soggiorno. Pertanto l'Antiquarium, ospitato nel pian terreno dell'edificio resterà chiuso al pubblico. Il sito che conserva pregevoli reperti archeologici rinvenuti nell'area tra il 1841 e il 1931, infatti finora rientrava nell'offerta museale decisa nel 2016 da Francesco. Senza soggiornarvi, il Pontefice argentino ha visitato tre volte Castel Gandolfo. La prima occasione fu nel 23 marzo 2013, durante il soggiorno di Benedetto XVI. Al febbraio 2023 risale invece la decisione di creare il Borgo Laudato Sì che insiste su alcune zone dei giardini delle Ville Pontificie, tra cui Villa Cybo ed è destinato ad attività educative e sociali per la formazione integrale.

L'apertura al pubblico

Cuore del Polo Museale è il Palazzo Apostolico.

Il ticket di ingresso è acquistabile presso la biglietteria del Palazzo Apostolico o sul sito dei Musei Vaticani e dà accesso alla splendida galleria al primo piano con i ritratti di tutti i Papi dal 1500 ai giorni nostri o agli ambienti del secondo piano dove si è svolta la vita quotidiana dei Pontefici. Un tempo queste stanze erano accessibili solo ai più stretti collaboratori: la Sala del Concistoro, la Sala dei Palafrenieri, la Sala del Trono o la Sala degli Svizzeri, la camera da letto, la cappella privata con la copia della Madonna di Czestochowa, la biblioteca, lo studio. Il Polo Museale offre inoltre la possibilità di accedere alle Colle-

zioni Storiche e alle nuove aree espositive inaugurate nel febbraio 2024. Attualmente, incluse nel biglietto, sono in corso tre mostre: "Bellini e Sodoma - Passione di Cristo", quella dedicata all'arazzo di Raffaello Sanzio con la "Lapidazione di Santo Stefano" e "Castel Gandolfo 1944". Quest'ultima è commemorativa dei mesi in cui la residenza, godendo dei privilegi della extraterritorialità, diventò per volere di Pio XII Pacelli punto di riferimento ed asilo sicuro per oltre 12 mila sfollati tra le popolazioni locali in fuga dai bombardamenti. Fu una pagina storica in cui a momenti drammatici, come il bombardamento del 10 febbraio in cui morirono più di 500 persone, si affiancarono tante vicende edificanti. È il caso dei circa 40 bambini nati nel letto del Papa: i primi due furono due gemelli e vennero chiamati Eugenio Pio e Pio Eugenio in onore di Pacelli.

Le visite continuano

Anche durante il soggiorno di Leone XIV le visite proseguiranno, ma con alcune modifiche di orario: soprattutto la domenica in occasione della recita dell'Angelus che raccoglierà i fedeli in Piazza della Libertà, o in base alle attività pubbliche del Papa. Oltre al Giardino del Moro e al Giardino Segreto, è prevista anche la possibilità di usufruire di una visita speciale a reparti solitamente chiusi al pubblico che raccontano la vita intima dei Pontefici: dalla cappellina di Urbano VIII alla Sala del Biliardo o alla Sala della Musica. Nel periodo di permanenza del Papa a Castel Gandolfo invece resterà chiusa al pubblico la Specola Vaticana.

nella parrocchia. "Ci sono anche dei servizi che vigilano sulla sicurezza", aggiunge il sacerdote. Previsto un maggior numero di turisti. Sottolinea poi che l'interesse per l'arrivo di Leone XIV è enorme. "Lo vedo nelle e-mail e nelle telefonate che ricevo, nelle domande di partecipazione

alla Messa, o nelle richieste di informazioni su come si svolgerà il tutto", afferma don Tadeusz. "Non so come la gente abbia i miei contatti, ma ricevo telefonate con domande dagli Stati Uniti e dall'Australia. È evidente che l'arrivo del Papa abbia un'ampia risonanza

in tutto il mondo. Anche la curia locale riceve un numero enorme di richieste". Non solo riposo "Castel Gandolfo non è solo un luogo di riposo", spiega inoltre il parroco, nonostante la presenza di uno speciale micro-clima creato dal lago vulcanico, dalla vicinanza al

mare e da un'altezza di circa 500 metri, che porta la temperatura media a 5 o 6 gradi in meno rispetto a quella romana. "Il Papa viene qui anche per lavorare in un contesto diverso: preparare encicliche, tenere riunioni, dividendosi tra riposo e lavoro".

CRONACHE ITALIANE

Bellezza a basso costo ma ad alto rischio, il blitz della Guardia di Finanza



I militari del Comando Provinciale di Pisa, nell'ambito di un'attività di indagine coordinata e diretta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pisa, hanno individuato un sedicente "medico estetico" che lavorava in un ambulatorio clandestino, sottoposto a sequestro, allestito nelle vicinanze della propria abitazione.

I finanzieri della Compagnia di Pontedera, in particolare, hanno avviato una campagna di controllo e monitoraggio, su tutto il territorio di competenza, nei confronti degli operatori che, in assenza di qualifiche e autorizzazioni, effettuano trattamenti di medicina estetica, a seguito dei recenti fatti avvenuti nel territorio nazionale, che ha portato anche alla morte di ignari pazienti.

L'operazione di servizio, sviluppata con attività di osservazione, controllo e pedinamento, a seguito di un continuo e anomalo afflusso di persone, soprattutto di sesso femminile, nei pressi di un'abitazione privata, sita nel comune di Casciana Terme Lari (PI), ha portato all'individuazione di un soggetto che, senza alcuna abilitazione e privo di Partita Iva, avrebbe eseguito, oltre alle basilari prestazioni di bellezza, diversi interventi estetici, tra cui blefaroplastica, filler labbra, rinofiller, iniezioni sottocutanee di tossina botulinica e sostanze di dubbia provenienza, mesoterapia iniettiva e trattamenti per contrastare l'iperidrosi,

taluni preceduti dalla somministrazione di un'anestesia locale. I militari operanti hanno perquisito l'abitazione e l'ambulatorio del medico abusivo, una donna moldava, di anni 33, ed hanno sequestrato il laboratorio, anch'esso abusivo, privo dei requisiti certificativi e autorizzativi da parte dell'Azienda Sanitaria Locale. All'interno dell'ambulatorio erano presenti un lettino ambulatoriale e altri arredi tipici di un centro estetico, nonché centinaia di strumenti e sostanze mediche e cosmetiche, tra cui siringhe, dispositivi medici iniettabili per via sottocutanea, attrezzature per "estetica avanzata", tra le quali quella per il trattamento Anti-Aging e per la pulizia profonda del viso, tutti ad alto rischio per la salute dei clienti. Tra l'altro, è stata rinvenuta la presenza del c.d. Lemon Bottle, farmaco con potenziali rischi per la salute, le cui iniezioni permettono il dissolvimento del grasso cutaneo sia del viso che del corpo. Nel locale, carente dei minimi requisiti sanitari e strutturali, sono stati trovati strumenti di lavoro che venivano utilizzati sulle pazienti senza sterilizzazione, nonché fiale di sostanze prive della marcatura di origine europea. Gli interventi estetici venivano pubblicizzati con post sui social media, tra cui Facebook, Instagram e TikTok. Le tariffe per le prestazioni dello pseudo medico erano corrisposte tutte rigorosamente "in nero" e andavano dai 200 ai 300 euro per

Scoperto dai Cc
un centro estetico
completamente illegale



Un'indagine condotta dai Carabinieri del NAS di Torino ha permesso di individuare, nel settore della medicina estetica, un centro medico completamente illegale nel capoluogo piemontese. Due operatrici sono state deferite alla Procura della Repubblica di Torino con l'accusa di esercizio abusivo della professione sanitaria e attivazione abusiva di centro medico. L'attività ha portato al sequestro dei locali (una parrucchiera), dispositivi medici e attrezzature per un valore complessivo stimato di 70.000 euro. Una delle due operatrici, sebbene sprovvista di qualsiasi titolo abilitativo all'esercizio della professione sanitaria, eseguiva iniezioni di acido ialuronico sulle labbra. L'altra donna consentiva che tali procedure si svolgessero all'interno del suo salone di parrucchiera, convertito così in un ambulatorio medico non autorizzato. Il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e vige il principio di non colpevolezza degli indagati fino a sentenza definitiva.

alcune tipologie di trattamenti e, comunque, di gran lunga inferiori rispetto a quelle applicate dai medici qualificati. Al medico abusivo, che non risulta iscritto all'Albo, è stato contestato il reato di esercizio abusivo della professione medica in Italia, dove per praticare la professione di medico estetico è necessario aver conseguito una laurea in medicina e chirurgia e aver intra-

Ius Scholae, Lollobrigida: "Il luogo di discussione è il Parlamento ma non è una priorità"

"Lo ius scholae? La cittadinanza è una cosa serissima, essere cittadini italiani è una cosa che deve essere meritata e che vede un percorso oggi molto attento per arrivare a questo obiettivo". Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, arrivando alla Stampa Estera per la presentazione del docufilm su 'Divinazione Expo 2024'.



"Noi siamo stati sempre pronti a discutere di questo tema ma secondo me, lo dico come esponente di Fratelli d'Italia- ha proseguito Lollobrigida- si deve fare meno sui giornali e più invece in Parlamento, che è il luogo dove si può discutere di tutto al momento giusto e oggi io credo che questa non sia una priorità". "Siamo un Governo che ha agito sempre con grande chiarezza, contrasto fermo all'immigrazione illegale e nel contempo, invece, ha sottolineato il ministro- valorizzazione di una migrazione legale che è in linea anche con il nostro approccio culturale che mette in condizione di avere persone che vengono a lavorare in Italia nei settori nei quali non abbiamo forza lavoro, e questo è un bene. Nei flussi migratori che abbiamo riorganizzato, abbiamo fatto crescere il numero di migranti dove servono e per permettere anche a loro di avere un adeguato inserimento nel mondo del lavoro ed essere trattati come tutti gli altri lavoratori, questo è il nostro tipo di approccio.", ha concluso Lollobrigida.

Dire

Temporalì e temperature in picchiata, l'Italia nella morsa del maltempo

L'eccezionale ondata di calore che ha stretto l'Italia in una morsa rovente nelle ultime settimane sta per terminare definitivamente, ma il cambiamento porterà con sé anche instabilità atmosferica e condizioni di maltempo localmente intenso. Il rischio è di piogge abbondanti, grandinate e forti raffiche di



vento che potrebbero causare criticità in diverse aree del Paese. La prima perturbazione di luglio, proveniente dall'Atlantico, ha attraversato la penisola domenica e continua a portare instabilità residua sull'estremo Nord-Est e nelle zone interne del Centro-Sud. Ma il tempo resterà turbolento: già dal pomeriggio di lunedì 7 luglio, è atteso l'arrivo della seconda perturbazione del mese, che provocherà nuovi rovesci e temporalì, soprattutto al Nord. Questa seconda fase di maltempo lascerà un'atmosfera instabile anche per la giornata di martedì, con possibili fenomeni su Nord-Est e aree appenniniche. L'arrivo di correnti più fresche dietro ai fronti perturbati porrà fine all'ondata di calore. Il calo termico sarà evidente entro domani al Centro-Nord, mentre per le regioni meridionali la rinfrescata arriverà tra martedì sera e mercoledì, con temperature che torneranno su valori più in linea con le medie stagionali.

preso un percorso formativo in medicina estetica, come ad esempio un master universitario. Le indagini proseguono per ricostruire la rete di eventuali ulteriori soggetti coinvolti e la filiera

di provenienza delle sostanze utilizzate. Si procederà, altresì, a ricostruire il volume d'affari del falso medico, allo scopo di evidenziare elementi positivi di reddito sottratti a tassazione.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it